

A CURA DI  
**DANIELE RAMA**

# ***Il mercato della carne bovina***

*Rapporto 2009*



Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici



Ministero delle Politiche Agricole  
Alimentari e Forestali



Associazione  
Italiana  
Allevatori  
A.I.A.

**SMEA**

ALTA SCUOLA IN ECONOMIA  
AGRO-ALIMENTARE



Università  
Cattolica  
del Sacro  
Cuore





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici

A CURA DI

**DANIELE RAMA**

# ***Il mercato della carne bovina***

*Rapporto 2009*

*Ministero delle Politiche Agricole  
Alimentari e Forestali*

Associazione Italiana Allevatori

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
Alta Scuola  
in Economia Agro-alimentare

**FrancoAngeli**

Il volume è stato coordinato e curato da Daniele Rama. La sua realizzazione si deve al gruppo di ricerca dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Carlo Boselli (capitolo 10)  
Claudio Federici (paragrafo 1.1)  
Stefano Gonano (capitolo 5)  
Claudia Lanciotti (capitolo 3 e 8)  
Claudio Montanari (capitolo 4)  
Renato Pieri (paragrafo 1.2)  
Daniele Rama (capitolo 2)  
Francesco Scala (capitolo 9)  
Paolo Sckokai (capitolo 7)  
Claudio Soregaroli (capitolo 6)

Ha inoltre collaborato Valeria Bensi per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Si ringraziano per i preziosi suggerimenti i funzionari ed i tecnici di AIA.

Manoscritto terminato nel settembre 2009.

L'Osservatorio ha sede a Cremona presso la Smea, l'Alta Scuola Master in Economia Agroalimentare dell'Università Cattolica, in via Milano n. 24 Tel. 0372/499170, fax 0372/499191 E-mail: osservatoriolatte-cr@unicatt.it

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

# INDICE

<b>Prefazione</b>	pag. 9
<b>1. Il sistema carne bovina nel 2008</b>	" 11
1.1. La catena del valore	" 11
1.2. Nel 2008 in calo la produzione e gli scambi di carni bovine, crescono i prezzi	" 17
1.2.1. Significativi progressi dei prezzi mondiali	" 17
1.2.2. Prezzi nell'Unione Europea in ripresa, ma consumi in calo	" 18
1.2.3. Crescono anche i prezzi in Italia, ma meno della media europea	" 19
1.2.4. Battuta d'arresto nella ripresa della produzione nazionale	" 20
1.2.5. I minori costi per i ristalli consentono un recupero di redditività	" 21
1.2.6. Con consumi in calo, prosegue il miglioramento del saldo import/export	" 23
<b>2. Lo scenario internazionale</b>	" 25
2.1. La situazione sul mercato mondiale	" 25
2.1.1. L'evoluzione della produzione	" 25
2.1.2. Gli scambi e i prezzi internazionali	" 30
2.2. Il mercato nell'Unione Europea	" 33
2.2.1. Le consistenze e le produzioni	" 33
2.2.2. L'approvvigionamento del mercato ed i consumi	" 37
2.2.3. I prezzi	" 40

<b>3. Gli allevamenti</b>	pag. 45
3.1. La struttura	" 46
3.1.1. La struttura degli allevamenti in Italia	" 46
3.1.2. Le differenze strutturali per regioni	" 49
3.1.3. Le consistenze al 1° dicembre	" 56
3.1.4. Le consistenze per regione	" 59
3.2. Gli allevamenti di razze italiane bovine da carne	" 62
3.2.1. L'evoluzione delle diverse razze	" 62
3.2.2. La localizzazione	" 65
3.3. La produzione ai prezzi di base	" 68
<b>4. Il costo di produzione della carne bovina</b>	" 75
4.1. Le caratteristiche dei campioni di allevamenti	" 77
4.2. Gli indici tecnici	" 80
4.3. I costi di produzione	" 82
4.3.1. I costi diretti	" 83
4.3.2. I costi del lavoro e del capitale	" 86
4.3.3. Il costo dei ristalli	" 88
4.4. La redditività	" 89
<b>5. L'industria di macellazione e lavorazione delle carni: l'offerta e la struttura del settore</b>	" 93
5.1. L'offerta	" 95
5.1.1. Le macellazioni per categoria	" 97
5.1.2. Le opportunità e le problematiche del comparto	" 102
5.2. La struttura	" 103
5.2.1. Gli stabilimenti di produzione	" 104
<b>6. Gli scambi con l'estero</b>	" 109
6.1. La struttura degli scambi	" 113
6.2. Gli animali vivi	" 114
6.2.1. I bovini da riproduzione	" 114
6.2.2. I bovini da allevamento	" 114
6.2.3. I bovini da macello	" 117
6.3. Le carni	" 124
6.3.1. Le carni fresche o refrigerate	" 124
6.3.2. Le carni congelate	" 125
6.3.3. Le carni conservate	" 125
6.4. Il contributo delle regioni	" 126
6.5. La situazione nel primo semestre del 2009	" 128

<b>7. I consumi e la distribuzione</b>	pag. 131
7.1. Il trend generale dei consumi di carne	" 131
7.2. Gli acquisti domestici di carne bovina e derivati	" 133
7.3. La distribuzione al dettaglio	" 137
7.3.1. Il trend generale della distribuzione alimentare	" 137
7.3.2. Le specificità della distribuzione delle carni	" 140
7.4. Gli acquisti domestici di carne bovina per canale di vendita	" 141
<b>8. I prezzi</b>	" 147
8.1. I prezzi alla produzione	" 147
8.1.1. Gli indici Ismea	" 147
8.1.2. Le quotazioni degli animali vivi	" 150
8.2. I prezzi all'ingrosso delle carni bovine	" 163
8.3. I prezzi al consumo e la formazione dei margini di mercato	" 167
<b>9. La rintracciabilità delle carni bovine</b>	" 171
9.1. La rintracciabilità	" 172
9.2. La normativa sulla etichettatura delle carni bovine nell'UE	" 175
9.3. Le modalità attuative in Italia	" 177
9.4. Gli operatori in possesso di disciplinari	" 179
9.5. Le informazioni contenute nei disciplinari	" 183
9.6. Gli organismi indipendenti di controllo	" 186
9.7. Il monitoraggio nel 2008	" 188
9.7.1. Le organizzazioni	" 194
9.7.2. Gli allevamenti	" 197
9.7.3. I mangimifici	" 199
9.7.4. Gli stabilimenti di macellazione	" 202
9.7.5. I laboratori di sezionamento	" 203
9.7.6. La distribuzione	" 205
9.8. Considerazioni finali	" 206
<b>10. Performance economico-finanziarie delle imprese di trasformazione</b>	" 209
10.1. Il campione e la sua articolazione	" 209
10.2. I risultati dell'analisi	" 212



10.2.1. L'analisi strutturale	pag. 212
10.2.2. Le società capitalistiche grandi	" 215
10.2.3. Le società capitalistiche medie	" 222
10.2.4. Le società capitalistiche piccole	" 227
10.2.5. Le società cooperative	" 230

## PREFAZIONE

Il Rapporto sul mercato della carne bovina 2009 conferma il ruolo centrale del sistema produttivo della carne bovina, nell'economia complessiva del nostro Paese. Il nostro obiettivo è tutelare e promuovere il prodotto tipico italiano. Per questo dobbiamo tornare a produrre per rilanciare le nostre carni di qualità. Vogliamo sostenere le aziende che lavorano bene e stringere un patto con il consumatore, assicurare prodotti sani e genuini nel contenuto e trasparenti sin dall'etichetta. La prima conquista per l'obbligo dell'origine in etichetta per le carni, infatti, è stata ottenuta proprio per quelle bovine.

Vogliamo inaugurare una nuova stagione della trasparenza. Mettiamo al primo posto la salute dei nostri cittadini, che significa poter scegliere prodotti riconoscibili, con informazioni trasparenti. Per questo ci siamo battuti per varare il disegno di legge per il rilancio della competitività del settore agroalimentare, che prevede proprio l'obbligatorietà dell'origine in etichetta anche per gli altri alimenti. Il nostro sforzo deve essere quello di centrare l'obiettivo della qualità e della promozione delle nostre produzioni, legandole sempre di più al territorio.

Il Rapporto 2009 sottolinea l'importanza di una fase di concertazione unitaria, che veda la partecipazione di tutti gli operatori del sistema carni bovine, fondamentale per lo sviluppo futuro del settore, caratterizzato dalla presenza di sistemi produttivi peculiari e dalla forte interdipendenza con il sistema produttivo del latte.

Se riusciremo a far capire ai consumatori che i marchi di tutela significano sicurezza alimentare e se riusciamo a garantirli fin dall'origine, diventeremo imbattibili sul mercato internazionale. Per fare questo è fondamentale ricercare tutti gli strumenti legislativi che ci permettono di mantenere alti i livelli di qualità ma anche di difendere i nostri prodotti dai troppi tentativi di imitazione e dalla concorrenza sleale. Renderli riconoscibile significa esal-

tarne non solo la qualità, ma anche la tradizione e la storia che rappresenta e garantire la sua competitività sul mercato globale.

Il Rapporto sul mercato della carne bovina si pone come uno strumento conoscitivo importante per gli operatori del settore e per i consumatori, fondandosi sull'esperienza pluriennale dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA), che si avvale del supporto dell'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici.

Negli ultimi anni, dietro la spinta dei rilevanti cambiamenti della normativa comunitaria di riferimento e dei rapidi mutamenti degli equilibri di mercato (anche a seguito della crisi della BSE), l'assetto organizzativo e strutturale della filiera ha registrato profonde trasformazioni.

Nonostante la visibile riduzione del numero di operatori e di imprese e la forte dipendenza dall'estero in termini di approvvigionamento, il comparto si trova ancora in una fase di transizione, alla ricerca di una "via" in grado di garantire i consumatori, assicurando al contempo migliori performance competitive nei confronti del prodotto estero e delle principali carni alternative.

Per questo, sono fondamentali i passi compiuti per la realizzazione di un sistema di rintracciabilità che consenta a questa produzione la piena valorizzazione e i tentativi di creare un tavolo interprofessionale che costituisca un luogo di confronto politico per l'intera filiera.

Il Rapporto 2009 risponde così sia alle esigenze informative degli operatori economici sia a quelle dei responsabili istituzionali. L'analisi intende infatti evidenziare, oltre ai processi evolutivi che hanno segnato il comparto nell'ultima decade, le attuali tendenze che caratterizzano il panorama produttivo e quello degli scambi. In un momento in cui il contenimento dei costi e l'efficienza della gestione sono armi competitive cruciali, trova spazio anche un'analisi economico-finanziaria su un significativo campione di imprese della filiera.

Ottobre 2009

*Luca Zaia*

*Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*

# 1. IL SISTEMA CARNE BOVINA NEL 2008

Nella presente sezione viene fornita una stima del valore che nel 2008 ha raggiunto il “sistema carni bovine” nel nostro Paese e una sintesi dei principali elementi che lo hanno caratterizzato.

## 1.1. La catena del valore

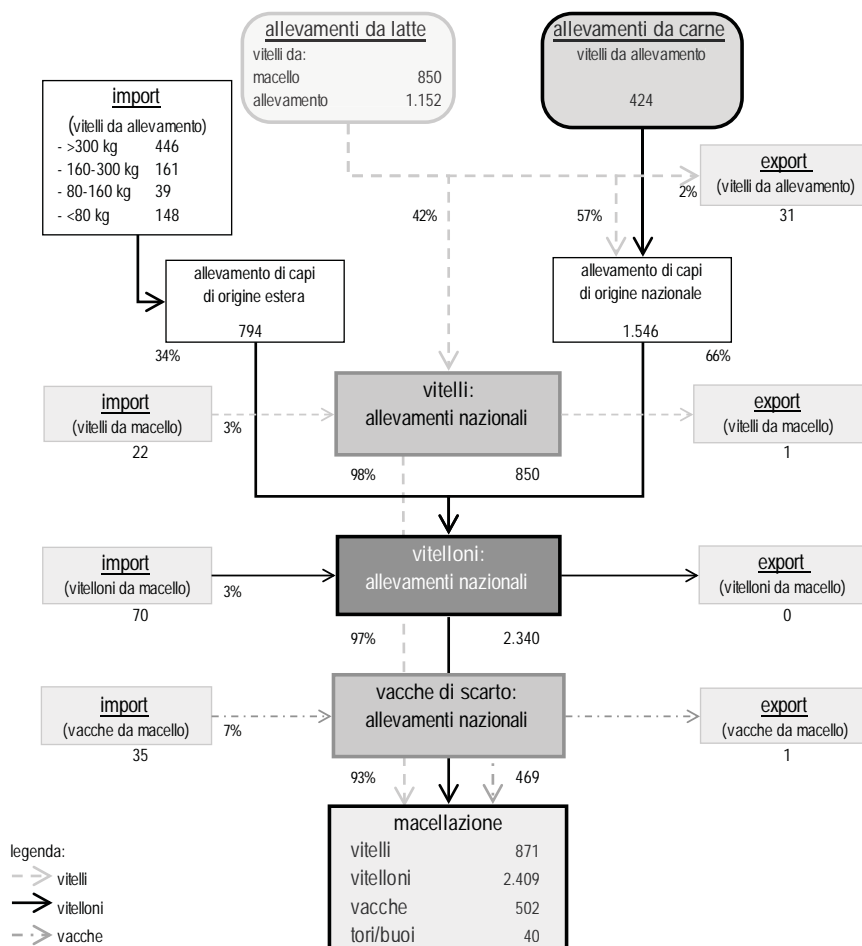
Nel 2008 il valore della produzione ai prezzi di base degli allevamenti bovini da carne si è attestato a meno di 3,4 miliardi di euro, mostrando una sostanziale stabilità rispetto all’anno precedente. Il contributo al valore dell’intera produzione agricola è stato del 6,9%, contro il 7,3% del 2007. Nello stesso tempo, l’incidenza del comparto sull’offerta degli allevamenti e sulla sola zootecnia da carne è risultata pari, rispettivamente, al 21,3% (-1,2%) ed al 34,9% (-1,0%).

Questa importante filiera produttiva si presenta assai articolata sia sotto il profilo strutturale, sia sotto quello organizzativo, in conseguenza dell’elevata numerosità degli operatori presenti, data la considerevole frammentazione nelle fasi agricola ed industriale, dell’esistenza di notevoli flussi di importazione di animali e carni e della complessità dei canali commerciali in alcune aree. Nella fase primaria è possibile operare una prima distinzione del comparto in tre diverse aree merceologiche (fig. 1.1).

La prima può essere individuata nel vitello di razze da latte, ingrassato (prevalentemente con polvere di latte) sino a raggiungere un peso di circa 250 kg a 5-6 mesi, nelle zone di produzione del latte comprese tra la Lombardia ed il Veneto. Tale segmento che nel 2008 ha rappresentato il 12% della produzione nazionale di carne bovina, ha interessato circa 850 mila capi, provenienti in prevalenza (98%) dagli allevamenti nazionali da latte.

La seconda categoria può essere individuata nella vacca di fine carriera,

Fig. 1.1 - Flussi di bovini vivi in Italia nel 2008 (.000 capi)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat.

con un peso medio di 560-580 kg, localizzata prevalentemente nelle regioni del Nord, dove si concentra la produzione del latte; nel 2008 l'incidenza di tale segmento sull'offerta complessiva di carne è stata pari al 13%, interessando 469 mila capi, provenienti quasi esclusivamente (93%) dagli allevamenti nazionali.

La categoria più importante è rappresentata, però, dal vitellone (74% dell'offerta complessiva di carne bovina) che, con oltre 2,4 milioni di capi macellati nel 2008, costituisce il cuore della filiera bovina da carne. La quasi

totalità degli animali avviati al macello deriva da aziende nazionali (97%) che allevano per il 34% capi di origine estera e per il 66% capi di origine nazionale. Questi ultimi derivano per circa il 27% da allevamenti specializzati da carne e per la restante parte da allevamenti da latte.

Proprio per effetto della notevole varietà tra i modelli di allevamento esistenti, in conseguenza, soprattutto delle razze allevate, del sistema di alimentazione e della localizzazione, si può operare una ulteriore segmentazione in:

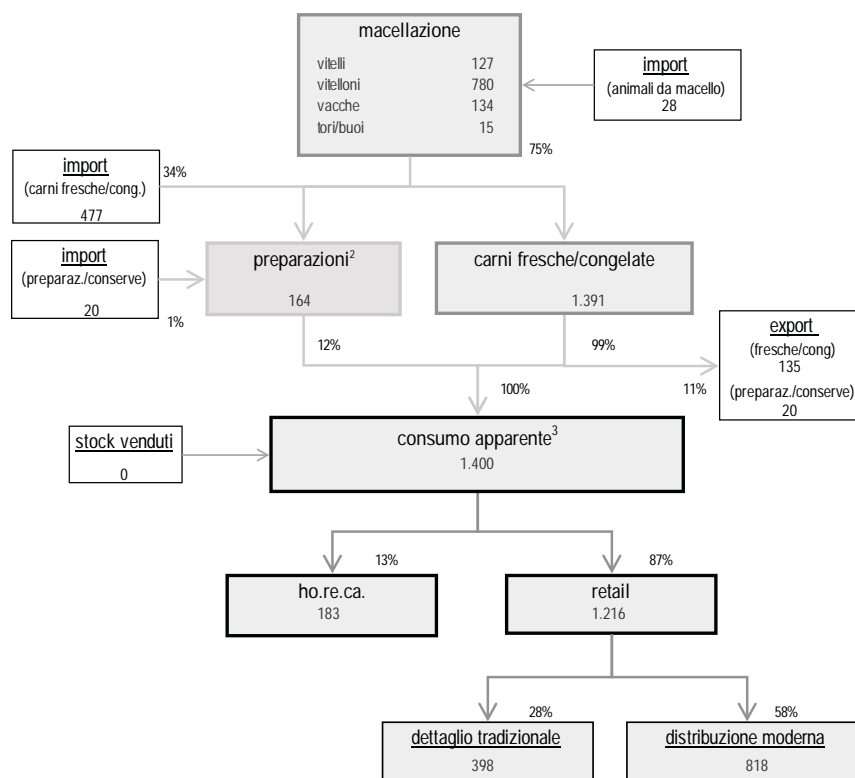
- vitellone “*intensivo*”, allevato in ambiente confinato nella pianura Padana (Veneto, Piemonte, Emilia) e alimentato con insilato di mais e concentrato, che a sua volta si distingue in:
  - *leggero* (pari al 15-18% dell’offerta della categoria), da incroci da carne, con un peso finale di 450-500 kg ad un’età di 14-16 mesi;
  - *pesante* (pari al 60-65% dell’offerta della categoria), da razze da carne francesi (soprattutto attraverso l’importazione di broutard francesi) o italiane, con un peso finale di 600-650 kg, ad un’età di 16-20 mesi;
- vitellone “*estensivo*” (pari al 20-25% dell’offerta della categoria), allevato in ambiente non confinato in Piemonte, nell’Appennino Centro-Meridionale e nelle isole, generalmente attraverso la linea vacca-vitello, appartenente a razze da carne tipiche italiane, alimentato attraverso il pascolo e il concentrato, sino ad un peso finale di 650 kg.

Nella successiva fase di macellazione e lavorazione industriale (fig. 1.2), la cui offerta è ammontata nel 2008 a 1,06 milioni di tonnellate, il prodotto nazionale, unitamente alla carne di importazione (497 mila tonnellate nel 2008), viene avviato al consumo (1,4 milioni di tonnellate) e, in minima parte, all’esportazione (155 mila tonnellate).

Nel 2008 la produzione nazionale di bovini vivi ha continuato ad evidenziare quei segnali di cambiamento che già si erano manifestati nel corso dell’anno precedente, riassumibili in:

- una ulteriore notevole riduzione del numero di animali di origine estera avviati all’ingrasso (-24%), seguita alla decelerazione dell’anno precedente (-7%), in conseguenza soprattutto delle restrizioni alla movimentazione del bestiame proveniente dalle aree colpite da blue tongue (Francia);
- una parziale compensazione alla minore disponibilità di capi esteri con un maggiore numero di vitelli nazionali (incroci) avviati all’ingrasso (+18%);
- una conseguente lieve contrazione del numero di vitelli destinati alla macellazione (-1%), fa seguito alla forte flessione dell’anno precedente (-9%), che si è riflessa in una analoga riduzione del numero di vitelli a carne bianca macellati (-1%);

Fig. 1.2 - Flussi di carni bovine in Italia nel 2008<sup>1</sup> (.000 tonnellate in equivalenti carcassa)



<sup>1</sup> Le percentuali sono calcolate rispetto al consumo nazionale (100%).

<sup>2</sup> Elaborati, salumi, carne in scatola.

<sup>3</sup> Compresi scarti e perdite.

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat, ACNielsen.

- una riduzione dell’offerta di vitelloni, in conseguenza sia del calo del numero di vitelloni avviati al macello (-8%), sia della flessione del peso medio degli animali (-1%), aumentato nell’anno precedente;
- una contrazione dell’incidenza del segmento del vitellone sulla produzione nazionale del comparto, in favore del segmento del vitello, ridottosi in misura molto minore del primo;
- una sensibile riduzione della disponibilità totale (macellazioni+import), determinata, oltre che dal calo delle macellazioni nazionali (-6%), anche dalla diminuzione dell’import di carne (-4%);

- una considerevole contrazione del consumo apparente pro-capite, per effetto della riduzione dell’offerta e del contemporaneo aumento delle esportazioni di carne.

Nel tentativo di fornire una descrizione complessiva della distribuzione del valore creato nel comparto bovino da carne, si è stimato il flusso di valore che si determina nelle varie fasi della filiera nazionale (tab. 1.1). A questo scopo, sono stati utilizzati i dati Istat, relativi alle macellazioni ed agli scambi con l’estero, ed i prezzi rilevati da Ismea nelle diverse fasi di scambio.

Il valore della produzione degli allevamenti bovini da carne è stato calcolato attribuendo il prezzo medio all’origine rilevato per le diverse categorie di animali avviati al macello nel corso dell’anno e sommando il valore degli

Tab. 1.1 - La catena del valore della carne bovina in Italia nel 2008

	Quantità (.000 t.e.c.)	Valore unitario (euro/kg)	Valore 2008 (milioni di euro)	Valore 2007 (milioni di euro)	Valore 2006 (milioni di euro)	Var. % 2008/07
<b>Valore degli animali da macello negli allevamenti</b>	1.029	3,69	<b>3.797</b>	<b>3.858</b>	<b>3.938</b>	-1,6
Valore import animali da macello	28	4,49	125	137	177	-8,5
Totale valore della materia prima	1.057	3,71	3.922	3.994	4.115	-1,8
<b>Industria</b>						
- di macellazione	914	4,98	4.553	4.642	4.853	-1,9
- di lavorazione e trasformazione	164	9,92	1.630	1.713	1.751	-4,9
<b>Valore produzione industriale nazionale<sup>1</sup></b>			<b>6.183</b>	<b>6.355</b>	<b>6.604</b>	-2,7
<b>Import-Export di carni</b>						
<b>esportazioni</b>			<b>439</b>	<b>436</b>	<b>391</b>	0,7
- carni fresche/congelate	135	2,82	381	387	348	-1,4
- preparazioni, salumi, ecc.	20	2,90	58	50	43	16,3
<b>importazioni</b>			<b>2.021</b>	<b>2.185</b>	<b>2.065</b>	-7,5
- carni fresche/congelate	477	4,16	1.984	2.152	2.043	-7,8
- preparazioni, salumi, ecc.	20	3,39	66	53	53	24,9
<b>Totale vendite retail</b>			<b>12.052</b>	<b>12.791</b>	<b>12.377</b>	-5,8
- carni fresche/congelate	1.201	9,76	11.721	12.353	11.941	-5,1
- salumi/lavorati	15	21,55	331	439	436	-24,6
<b>Totale vendite ho.re.ca.</b>			<b>3.340</b>	<b>3.470</b>	<b>3.340</b>	-3,7
<b>Valore del mercato finale<sup>2</sup></b>			<b>15.392</b>	<b>16.261</b>	<b>15.717</b>	-5,3

<sup>1</sup> Al netto del valore dei prodotti importati.

<sup>2</sup> Al lordo di perdite e scarti, compreso il valore delle scorte vendute.

Fonte: Elaborazioni su dati Ismea, Istat e ACNielsen.



animali da macello importati. Il valore generato dall'industria è stato determinato stimando le quantità prodotte di carni fresche, elaborate e lavorate, a cui sono state attribuite quotazioni medie all'ingrosso rilevate nel corso dell'anno<sup>1</sup>. Nel calcolo del valore generato dal prodotto lungo la filiera, poi, è stato considerato il saldo degli scambi con l'estero di carni e preparati, di cui è stati riportati l'ammontare registrato nel corso dell'anno.

Infine, è stato stimato il valore del mercato finale, attraverso i dati di bilancio elaborati in base alle informazioni sulla distribuzione e sul consumo, derivanti dal monitoraggio continuativo effettuato da Ismea attraverso i propri panel. Nello specifico, sono state utilizzate le informazioni provenienti dalle indagini sui consumi domestici ed extra domestici per valutare il peso dei canali *ho.re.ca.* e *retail*. Proprio la quantificazione del valore di ciascun canale commerciale presenta, inevitabilmente, un certo margine di aleatorietà. E' il caso, soprattutto, dell'attribuzione del valore del prodotto nel canale *ho.re.ca.*, in cui sono comprese realtà assolutamente diverse, che spaziano dalle mense aziendali o ospedaliere ai ristoranti di elevata qualità.

Nella stima del canale *retail*, poi, è stata assunta la coincidenza con il solo acquisto domestico, non considerando il valore degli acquisti effettuati presso il dettaglio dagli operatori del canale *ho.re.ca.*<sup>2</sup>. Per l'attribuzione del valore del canale è stato applicato il prezzo medio rilevato alla quantità di carne fresca, congelata ed elaborata derivante dalle stime svolte precedentemente. Tutto ciò risulta coerente con l'idea di fondo di questa stima, che è quella di calcolare il valore finale ai prezzi al consumo o, nel caso dell'export, ai prezzi alla frontiera.

Lungo il flusso che porta dalla produzione della materia prima al consumo dei prodotti da essa derivati, passando per le fasi di trasformazione e distribuzione, il valore dei prodotti aumenta, incorporando in sé i costi di produzione ed il valore aggiunto, quest'ultimo proporzionale anche alla quantità di servizio inglobato nel prodotto man mano che si sposta verso la fase finale. L'analisi della catena del valore, quindi, consentendo di individuare il valore aggiunto creato in ogni stadio, permette di confrontare i "margini" di cui ogni segmento di filiera si appropria, fornendone così una descrizione grezza del potere di mercato.

Premesso ciò, si rileva come nel corso della filiera il valore della materia prima, che ai cancelli dell'azienda agricola è pari a 3,8 miliardi di euro, cresce del 58% all'uscita dell'industria, sfiorando la cifra di 6,2 miliardi di eu-

1. Un riscontro del valore derivato da tale stima si ha con quanto rilevato da Federallimentare, attraverso le Associazioni di prodotto.

2. Tale quota è computata nel calcolo del valore del canale *ho.re.ca.*

ro. Infine, al lordo degli scambi con l'estero di carni e preparazioni e considerando i quantitativi commercializzati dal canale *ho.re.ca.*, il valore complessivo del mercato della carne bovina raggiunge poco più di 15 miliardi di euro. Circa il 78% di questo valore è generato dal canale *retail* e la restante parte dall'*ho.re.ca.*

Il confronto con l'anno precedente mostra una contrazione del valore della produzione sia nella fase agricola (-1,8%) che industriale (-2,7%). Diversamente, il valore degli scambi commerciali segna un aumento dell'8,3% per le esportazioni e una contrazione del 7% per le importazioni. La flessione stimata per il valore del mercato finale risulta poco superiore a 900 milioni di euro (-5,7% rispetto al 2007).

## **1.2. Nel 2008 in calo la produzione e gli scambi di carni bovine, crescono i prezzi**

Nel 2008 il settore mondiale delle carni bovine ha mostrato segnali non molto positivi. La produzione complessiva è diminuita, anche se in misura limitata a qualche decimo di punto percentuale, su cui si è poi innestata, nel corso dell'anno, una domanda internazionale che ha pesantemente risentito del quadro economico generale negativo. Gli scambi, di conseguenza, sono stati penalizzati, benché in questo contesto prosegua il recupero del ruolo di esportatore netto da parte degli USA. I prezzi mondiali, in decisa crescita per buona parte dell'anno, hanno poi iniziato un brusco ripiegamento, anche se il confronto tra le medie annuali rimane largamente positivo per i produttori. Anche nell'Unione Europea, a causa del lieve calo delle macellazioni e delle ridotte importazioni, si sono avuti aumenti medi di prezzo, che sia pure in presenza di una domanda stentata hanno interessato anche l'Italia.

### *1.2.1. Significativi progressi dei prezzi mondiali*

Mentre nel quadriennio a partire dal 2003 le altre carni, in particolare quella suina ed il pollame, mostrano una spiccata volatilità, con una persistente fase depressiva per il comparto suino, al contrario le quotazioni della carne bovina appaiono caratterizzate da una graduale e abbastanza regolare tendenza alla crescita. Infatti, a seguito della fase di aumenti del 2003 e 2004, l'indice era passato dal valore di 79 del gennaio 2003 (fatta pari a 100 la media degli anni 1990-92) a 100 esatto nel gennaio 2005. In seguito, sia pure attraversando le consuete fluttuazioni stagionali, si avviava appunto un processo di consolidamento dei precedenti aumenti: il valore dell'indice ar-

rivava a 103 nel gennaio 2006, a 105 nel gennaio 2007, e a 107 nel gennaio 2008. A questo punto si innescava una crescita tumultuosa delle quotazioni, che durava fino all'inizio dell'autunno: a ottobre l'indice era già arrivato a 154; da qui in poi, però, si avviava una repentina inversione ed a febbraio 2009 il livello era già sceso a 124. Nel complesso il 2008 si chiudeva con un progresso medio del 29% rispetto al 2007.

### *1.2.2. Prezzi nell'Unione Europea in ripresa, ma consumi in calo*

Il prezzo medio comunitario dei bovini adulti da macello, dopo una fase iniziata nel 2002 con segni di un miglioramento delle condizioni di mercato, e culminata nel 2006 con un valore di circa 285 € per 100 kg di peso vivo, aveva poi subito nel 2007 un regresso, perdendo oltre tre punti percentuali e collocandosi al livello di 275 € per kg; il 2008 ha comportato una ripresa della tendenza positiva, recuperando quanto perso l'anno precedente e segnando un ulteriore progresso più o meno della stessa intensità; tanto che la crescita di prezzo rispetto al 2007 è stata prossima al 7%.

Nel complesso, la consistenza di bovini nell'UE a 15 si è contratta, tra il 2003 ed il 2008, del 2,5%; benché una tendenziale riduzione sia fisiologica, dato lo stretto legame esistente in Europa tra produzione di carne bovina e di latte, e la tendenza alla crescita nella produzione per vacca di quest'ultimo, in realtà si manifestano sensibili differenze da un paese all'altro. Nei dettagli, mentre nel 2007 le favorevoli condizioni del mercato del latte avevano spinto ad aumentare le consistenze in diversi paesi chiave, nel 2008 la mandria della "vecchia UE" ha nuovamente mostrato una perdita anche se limitata, con un decremento di circa 110 mila capi, pari allo 0,1%. Diversa è l'evoluzione osservabile nei nuovi paesi membri (NPM): nel 2007 e nel 2008 si è qui osservato un decremento complessivo poco superiore all'1%, di cui i due terzi nel solo ultimo anno.

Relativamente alle macellazioni, il 2008 vede un calo della quantità di carne prodotta dell'1,7%, da mettere in relazione al peggioramento delle condizioni di mercato che aveva caratterizzato il 2007, tanto che abbastanza regolarmente si osserva un segno negativo della variazione tra 2007 e 2008 proprio in quei casi in cui il 2007 era stato in crescita, come Francia, Regno Unito, Irlanda, Danimarca e Belgio. Nei nuovi paesi dell'Unione Europea si osserva, invece, un deciso aumento della quantità di carne di bovino adulto prodotta sia nel 2007 che nel 2008: l'Ungheria, principale paese produttore di quest'area, sta gradualmente proseguendo in una tendenza all'aumento della produzione, sotto l'effetto della positiva tendenza dei prezzi e anche la Repubblica Ceca ha mostrato, nel 2008, un deciso aumento produttivo.

Il tasso di autoapprovvigionamento del mercato comunitario, che era sceso sotto il 100% tra il 2002 ed il 2003, per poi oscillare attorno al 97-98%, indipendentemente dai due allargamenti della UE che si sono nel frattempo realizzati, ha mostrato nel 2008 un marcato progresso, riportandosi appena sotto l'unità. Tale recupero della copertura dei fabbisogni interni, per il quale successivi dati più accurati potranno rettificare in parte l'intensità, ma certamente non modificare la natura, è però avvenuto nel peggiore dei modi con cui si può migliorare il bilancio risorse-impieghi, ossia attraverso un calo dei consumi: l'utilizzo interno "lordo" si è infatti ridotto tra il 2007 ed il 2008, nella UE a 27, di poco meno di 230 mila tonnellate, pari al 2,7%.

### *1.2.3. Crescono anche i prezzi in Italia, ma meno della media europea*

Gli indici dei prezzi alla produzione – base 2000=100 – calcolati dall'Ismea, che permettono di valutare complessivamente gli andamenti del comparto, nel 2008 hanno evidenziato a livello medio un andamento in linea sia con il resto dell'agricoltura che con la zootecnia nel suo complesso. Infatti l'indice del gruppo dei prodotti bovini presenta, in media annuale, un incremento del 5,4% rispetto al corrispondente valore dell'anno prima, l'indice dei prezzi alla produzione della categoria dei prodotti zootecnici cresce praticamente della stessa percentuale, quello dell'aggregato "agricoltura" aumenta poco di più, nella misura del 7,3%. Tale risultato fa seguito ad un 2007 nel quale, invece, i mercati alla produzione della zootecnia bovina da carne avevano mostrato un andamento completamente opposto a quello dell'agricoltura nel complesso e persino a quello medio della zootecnia.

Le difficoltà registrate dai corsi due anni fa erano la conseguenza di un'offerta ampiamente superiore alle esigenze di una domanda depressa e intenzionata a risparmiare sull'acquisto dei prodotti alimentari; l'inversione osservata a livello medio per i prezzi alla produzione nel comparto bovino nell'ultimo anno è, invece, la conseguenza di una scarsa disponibilità sul mercato, in particolare per i vitelloni, avutasì in seguito alle emergenze sanitarie in alcune aree del Nord Europa.

L'analisi dell'indice dei prezzi del gruppo dei prodotti bovini a livello mensile mostra, per l'anno 2008, un andamento oscillante, malgrado i valori di inizio e fine anno risultino praticamente coincidenti e superiori a 102; il recupero infatti era stato già evidenziato nella seconda metà dell'anno precedente, quando si passava dal valore mensile minimo del 2007, appena oltre 92, registrato a luglio, a poco sotto la soglia di 100 in dicembre. In gennaio 2008 ha nuovamente superato il livello dell'anno base, restandoci per tutti i primi sei mesi; dopo il minimo stagionale di luglio e agosto, in settem-